

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un somestre it. lire 16, e per un trimestre it. 18 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 SETTEMBRE

Le son cose utili alla società, la scienza e il sapere. Che la scienza e il sapere coi loro pacifici meetings possano col tempo far comprendere a chi governa quanto siano alle nazioni dannose le armate.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Da qualche mese si veniva ripetendo che l'on. ministro della finanza stava trattando con un gruppo di banchieri per un'operazione sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico. La crisi sopravvenuta nelle Borse europee in seguito delle arrischiata speculazioni delle piazze tedesche e della malattia dell'imperatore Napoleone, avendo reso meno agevole la disegnata operazione, l'on. ministro si è ristretto per ora a procurarsi un'anticipazione di 60 milioni in ore, sopra deposito di dette obbligazioni. Ci si dice che quest'impresario è fatto per circa undici mesi, coll'interesse dell'8 ed un quarto per cento, che in date eventualità può ascendere sino al 10 per cento.

Per questa guisa l'on. ministro avrebbe provveduto ai bisogni dell'erario per la scadenza del 4° gennaio prossimo, bisogni ch'egli, secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento, si riprometteva di soddisfare, senza avere a ricorrere al credito pubblico, se le sue previsioni si fossero avverate.

— Ieri non ci erano a Firenze che tre ministri, gli on. Bargoni, Minghetti e Pironi. Gli on. Menabrea, Bartolè-Viale e Digny erano con S. M. il Re, l'on. Mordini era recato a Viareggio, l'on. Rivotto a Livorno, l'on. Ferraris alla sua villa sui colli di Torino, dove rimarrà tre o quattro giorni. (*Opinione*.)

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si è creata una Commissione incaricata di studiare la riforma del sistema di amministrazione delle Poste per conseguire l'economia introdotta nel bilancio. La Commissione dovrà prendere ad esame il progetto di cui già vi ho parlato, per il quale sarebbero abbinate le attuali dodici direzioni compartimentali. Le attribuzioni di queste sarebbero in parte estese agli attuali uffici provinciali che diventerebbero direzioni di importanza maggiore di quella che ora non abbiano, ed in parte concentrate nel Ministero ove si aumenterebbe proporzionalmente il personale. Calcolando che le direzioni da abolirsi contino fra tutte 240 a 250 impiegati, e calcolando a un centinaio gli impiegati che verrebbero aumentati fra le direzioni provinciali e il Ministero si avrebbe la economia di oltre cento impiegati. Un notevole risparmio di tempo e di lavoro e quindi di spesa si spera ottenere mediante una modifica del sistema di contabilità delle direzioni che verrebbe semplificato e concentrato per la verifica nella Direzione generale.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Sua Santità Mastai, a vero dire, pare che non ne sappia azzeccar una; seppe indire già la crociata ai chignons delle signore ed i chignons si fanno avanti più mostrosi che mai, indice il concilio, solleva una vera tempesta nel mondo cristiano, pochi o nessuno vogliono saperne, e tutti in coro rispondono *piche!*

Le diserzioni dei fedelissimi zuavi si fanno più frequenti che mai; 40 a 50 alla volta danno l'addio alle bandiere di nostra santa religione e non havvi acqua benedetta che tenga a ritenerli alla devozione giurata e spiegurata al potere delle somme chiavi *Digitus Domini est hic?*

ESTERO

Austria. Si scrive da Gratz:

Vennero qui aperte dal barone Boul, consigliere di luogotenenza e deputato provinciale, le conferenze cattoliche. Quale scopo dell'adunanza venne anzitutto indicato il bisogno di constatare il fatto, che in Gratz esiste un partito cattolico, e che certi conciussi ostili alla Chiesa non possono essere addotti né in nome della città, né in nome della provincia. Il vescovo Zwerger riteneva, che il partito cattolico non è più sottile né più debole de' suoi avversari, e che la sua debolezza derivava finora dalla sua paura. Il conte Blome riteneva, che il regolamento odierno mondiale sta nella Chiesa cattolica e che colui che insorge contr'essa s'affonda. Dopo mezzo giorno ebbe luogo una sessione

delle Giunte, e questa sera nella seconda pubblica adunanza parlarono il professore Moriggi d'Innsbruck ed il prof. Maassen di Graz. Fra i conclusi più importanti d'oggi accenniamo i seguenti: Supremamente è la necessità di fondare dappertutto consorzi cattolici; le vittorie di chi osteggia la Chiesa mettono in pericolo l'impero e la dinastia e deve accettarsi quella sola costituzione, che può creare una giusta e durevole transizione fra tutti i popoli dell'Austria.

Francia. Alcuni giornali esteri annunciano che dietro inchiesta del governo turco fu posto l'embargo (sequestro) su tre navi corazzate costruite in Francia per conto del viceré d'Egitto.

Questa notizia, dice la *Patrie*, è del tutto incerta.

Tre bastimenti, due corvette, cioè, e una regata corazzata, uscite dai cantieri francesi, stanno attualmente ancorate nella rada di Tolone. Il loro armamento è completo, e fra breve prenderanno il largo per fare delle prove. Da parte del governo turco non fu fatto alcuna reclamo — il qual governo d'altronde mantiene colla Francia i più amichevoli rapporti.

Appena terminate le prove, le suddette navi da guerra partiranno liberamente per Alessandria.

— Scrivono da Parigi alla *Opinione*:

L'imperatore va sempre meglio; si teme soltanto che non si stanchi troppo a dare udienze per provare che sta bene. È ormai certo che l'imperatrice parte, essa sembra decisa a recarsi non solo a Costantinopoli, ma anche a Suez, a meno che, ben inteso non sopraggiungano nuove complicazioni.

Ella vuol provare così, che non si ha nessuna inquietudine per la salute dell'imperatore e quindi per poter allontanarsi da tutte le discussioni e mostrare la più completa noncuranza per la questione della reggenza, precisamente in questo momento in cui sembra sia insorta fra essa ed il principe Napoleone una specie d'antagonismo. Un altro incidente minaccia di sorgere, e, senza avere la gravità che si potrebbe supporre, è però degno d'attenzione.

Costituzionalmente il Corpo Legislativo prorogato dev'essere riconvocato entro il termine di sei mesi; ora questo termine sarà compiuto il 25 ottobre. Il signor Kératry, un deputato del terzo partito del colore più avanzato, ha dichiarato ieri in una lettera al giornale il *Temps*, ch'egli sarebbe al suo posto il 26 ottobre che la Camera sia o no convocata, e ch'egli faceva calcolo su quaranta o cinquanta deputati che adempirebbero essi pure a questo dovere. Si dice che nelle conversazioni particolari il signor Kératry soggiunge che egli vi andrà arruato. Non credo però che l'incidente abbia molta importanza. Il signor Kératry è indebolito dagli appoggi e dalla sua diserzione.

Inghilterra. Scrivesi da Londra che la principessa di Galles è in stato interessante. Il suo parto è aspettato per la fine di novembre o per primi di dicembre.

Spagna. Vennero fatte, dice *l'Iberia*, delle grandi offerte al Governo per aiutarlo a salvare l'isola di Cuba, e ci si dice che oltrepassino gli 80 i medici dell'esercito e della flotta che si offrano volontariamente per servire nella spedizione di Cuba. Il ministro della marina si dispone a partire per colà alla testa della squadra, per prestare servizio nel suo grado di brigadiere della flotta.

Molti sono, infatti, le leali e patriottiche offerte di tutte le classi: del resto la situazione di Cuba non è così disperata come i falsi alarmisti suppongono, e tutto porta a credere che non sarà necessario di ricorrere a cotti ajuti per salvare l'onore nazionale.

Grecia. Si ha da Atene la notizia che il governo ellenico ha deciso di destinare una somma di 50,000 dramme per preparativi della festa da organizzarsi in onore dell'imperatrice dei francesi.

Prussia. Oltre le manovre dell'esercito prussiano a Stargard, ne sono state seguite altre dai pontonieri presso Lauenburg, territorio annesso dalla Prussia. Tali manovre avevano per scopo di gettare un ponte sull'Elba, in un luogo ove il fiume ha circa due chilometri di larghezza. Esse riuscirono pienamente. Il resoconto ufficiale dei risultati ottenuti fu letto in un banchetto dato agli ufficiali. Si assicura che in questo documento si cerca di stabilire che, col materiale che la Prussia possiede, si potrebbe gettare in mezz'ora un ponte sui fiumi come la Marna

o la Senna. Il fatto è probabile, dice la *Patrie*, soltanto la difficoltà non sta nel gettare il ponte, ma nel gettarlo sotto il fuoco nemico. A questa difficoltà i pontonieri prussiani non hanno pensato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per volontaria rinuncia del nominato Pascolini Domenico essendosi resa vacante la rivendita generale di privativa in Godia, si invitano coloro che volessero assumere la gestione a produrre domanda a questo Ufficio Municipale entro il giorno 20 ottobre p. v. per gli effetti contemplati dal Regolamento sulle Privative 15 giugno 1865 n. 2398.

Il Sindaco
G. Groppero

Il deputato provinciale dott. G. B. Fabris ha ricevuto dal Ministero dell'istruzione pubblica la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

Ministero
della Istruzione pubblica
Part. 9552 Firenze 17 settembre 1869
Preg. sig. Avvocato.

Il pensiero in che la S. V. Ill.^a e i suoi Colleghi della Deputazione sono venuti, di stabilire un premio di lire 500 per chi scriverà meglio un libro di agricoltura pratico adatto per i maestri delle scuole rurali del Friuli, è veramente provvido e degno di intelligenti amministratori. Io ringrazio Lei di avermi così gentilmente comunicato tale proposta; e mi auguro che a suo tempo essa sarà causa di maggiore fertilità a codesti bei terreni del Friuli, e di non piccolo conforto alle S. S. L. L. che l'hanno fatta e propugnata nel Consiglio.

p. Il Ministro
P. Villari

Al Sig. Avvocato
G. Battista Fabris
Deputato Provinciale d'Udine
in Codroipo Rivolti

Elezioni comunali in Sacile. L'ultimo cav. Francesco dott. Candiani R. Delegato straordinario per il Comune di Sacile, nell'assumerne la provvisoria amministrazione per lo scioglimento decretato del Comunale Consiglio, fece appello al senno, al patriottismo dei cittadini, perché colle nuove elezioni si cancellasse ogni traccia di questa crisi.

Ed i cittadini infatti nelle elezioni ieri avvenute pienamente corrisposero all'appello, accorrendo numerosi all'urna e votando concordi così da far cadere la scelta sulle seguenti persone.

(Elettori iscritti 271 — Elettori votanti 159)
1. Cav. Francesco D. Candiani, eletto con voti 125,
2. Pegolo Gius. con voti 103, 3. Zuccaro Achille con 104, 4. Pievesana Vittore con 102, 5. Chiardia D. Bartolomeo con 99, 6. Perotti D. Placido con 99, 7. Padernelli Alessandro con 99, 8. Padovan Carlo con 94, 9. Borgo D. Giuseppe con 93,
10. Sartori D. Giov. Batta con 92, 11. Berti Gius. con 90, 12. Nono Luigi con 89, 13. Pincherle Augusto con 84, 14. Sartorelli Luigi con 84, 15. Fabroni D. con 80, 16. Bellavitis Francesco con 78, 17. Zuccaro Antonio con 75, 18. Ovio D. Andrea con 65, 19. Orzalis Vittore con 64, 20. Tomasselli Angelo con voti 63.

Sacile 20 settembre 1869.

Da San Vito al Tagliamento riceviamo una seconda lettera sulla Messa composta del giovinetto sanvitese Domenico Montic, e stampiamo anche questa perché il fatto non ci sembra di quelli che, accennati una volta, non meritino che se ne parli più.

« Una volta gli stranieri quando volevan lanciare, ed era spesso, una grande contumelia contro l'Italia, la dicevano terra di musici e di cantori; era un'ingiuria davvero, ma era almeno, mi si passi la frase, un'ingiuria gentile. Ora che il progresso anche negli insulti ha fatto passi di gigante, se ne sono inventati di peggio, e l'Italia non è più nè manca la terra dei canti e dei suoni; infatti ora che abbiamo messo su casa e ci componiamo, o crediamo di comporci a serietà, la musica la lasciamo in disparte e ci contentiamo di innalzar monu-

menti ai suoi morti cultori senza pensar d'imitarli, perdendo così questo che gli stranieri chiamavano il nostro solo privilegio, ma che noi, se non modesti almeno veritieri, diremo uno dei migliori e certo il più gentile. E perciò quando in mezzo a questa apatia musicale ci pare di scorgere in taluno una speranza di genio, ce ne rallegriamo tutti come quando fra le nubi vediamo un furtivo raggio di sole che ci promette dopo molta pioggia un giorno sereno.

Jeri mattina la Chiesa di San Vito era gremita di gente. Un povero giovine popolano appena triplustre, certo Montico, s'era fatto in testa di scrivere una Messa. Senza nessuna cultura musicale, senza nessuna istruzione, e appena tanta da assegnare il posto alle note, di fronte a molte e quasi insuperabili difficoltà il giovinetto non isbigotti, ma forte di una volontà veramente eroica a furia di studi e di veglie diede forma e vita al suo pensiero; la Messa fu scritta ed eseguita appunto in San Vito domenica 19 corrente. Gli intelligenti che assistevano all'esecuzione, furono compresi d'ammirazione. Non diremo che il lavoro fosse esente da errori, sarebbe impossibile; la scienza non si acquista che con lunghi e faticosi studi, ma tuttavia fu condotto con molta diligenza, con discreto buon gusto, e soprattutto con parsimonia di mezzi tendenti ad ottenere effetti volgari, segno non dubbio di raro ingegno e di sano criterio. Lo vorrei chiamare un miracolo, lo dirò invece sforzo d'ingegno e di volontà straordinario; se all'alba corrisponderà il giorno, il giorno sarà davvero splendidissimo.

Anche l'esecuzione, per quanto il permettono la scarsità dei mezzi, fu buona; tutti gareggiarono di buon volere, tutti fornirono bene la loro parte, taluni più che bene, e tra questi primo il Maestro sig. Pöller che la dicesse con anima e diede una nuova prova del suo talento musicale.

Mi gode l'animo di aggiungere che il paese di San Vito ha già pensato all'avvenire del povero e giovine compositore. Ma prima di determinarsi ad un partito il paese ci pensi; se veramente il giovine ha genio, non lo obblighi ad incepparlo sulle pance di una scuola in comune con altri. Voler metterlo allo stesso livello e far andar allo stesso passo un giovine di genio e un ingegno mediocre, sarebbe lo stesso che accoppiare ad un focoso puledro una rozza bestia. Lo affidino piuttosto ad un intelligente Maestro che senza scosse e senza pedanterie lo guidi alla scienza, secondando le sue aspirazioni e il suo ingegno.

Ma questi consigli io avrei dovuto lasciarli e contentarmi solo di stringere la mano ai Sanvitesi per la generosa loro risoluzione, e al giovinetto per aversela meritata. Essi continuino nel loro proposito. Egli nei suoi studi. Chi sa che un giorno il nome di San Vito non vada legato a quello di un grande compositore.

20 settembre 1869.

V. M.

Esami all'Istituto Tomadini. Sono vari anni che vengo onorato dell'invito di assistere agli Esami Scolastici dell'Istituto del su benemerito Monsignor Tomadini; ma in quest'anno ebbi lo scontento di trovarmi isolato.

A lode del vero, conviene ch'io renda pubblico che agli Esami fatti a quelle centinaia di fanciulli presiedeva Monsignor Casasola Arcivescovo.

Vidi tanta bontà nei maestri, che si occupano della loro istruzione, che restai commosso. Vidi pure Monsignor Direttore Parroco Filippini in cui mi pareva rinato il tanto benemerito Monsignor Tomadini fondatore di quest'Istituto.

Quello che maggiormente mi sorprese si fu che visono fra quei poveri allievi ormai tanto capaci di scrivere, far conti, che ai tempi miei sarebbe stata una vera meraviglia, io però non mi faccio giudice in proposito, perché so di essere a loro inferiore. Anzi dirò che restai meravigliato, come ormai ne sappiano tanto di pesi e misure metriche da poter inseguire a noi vecchi.

È sorprendente poi come sieno così rispettosi, buoni, ed ilari, che a dire il vero non la cedono ai nostri figli che vivono agitamente ed a cui si presta più civile educazione.

Voglio sperare che il p.v. anno vi sarà un maggior numero di concorrenti cittadini ad incoraggiare la pia istituzione, onde raggiungere lo scopo della sua origine.

Prego quindi i benemeriti nostri cittadini a non scordarsi di quei miseri nostri figli e fratelli, e di associarsi alla Società Operaia per il loro ben essere, avendo da essa bastanti prove d'interessamento per quell'Istituto.

Così operando si avrà il conforto di aver dato alla società degl'intelligenti ed utili, mentre diversamente non vi sarebbe che ignoranza e forse delitti.

Mi lusingo che questa mia manifestazione dettata dal solo desiderio del bene di quella Istituzione non sarà causa di polemiche, per parte dei soliti pessimisti, le quali ad altro non servirebbero che a danno di questi poveri infelici.

A. NARDINI.

L'idea di far servire l'esercito alla istruzione. coltivata sempre ed anche applicata in una certa misura in Italia, si vuole estendere e meglio attivare dall'attuale ministro della guerra d'accordo con quello dell'istruzione pubblica. Giacchè i bassi ufficiali dell'esercito sono chiamati sovente ad istruire i soldati, si vuol dare ad essi una istruzione speciale, per cui possono rendere più efficaci le scuole reggimentali. Se avranno bene insegnato ai soldati, potrà a molti di questi bassi ufficiali restare una professione in appresso nel na-

villaggio. Casi simili non sono stati rari nella Germania e segnatamente nella Prussia ed anche nella Francia. Ci vorrà del tempo prima che sia soddisfatto il desiderio di Vittore Hugo, che non ci sieno più esorcisti; ma se gli esorcisti medesimi si sapranno far servizio alla istruzione del paese e alla opera di miglioramento del suolo nazionale, essi avranno combinato la difesa della patria colla educazione e col lavoro, ed avranno iniziato quelle legioni di operai disciplinati od istruiti che si vagheggiano da certuni, i quali dicono di gran belle cose, ma si dimenticano tanto di appoggiarsi sul reale per camminare a modo verso lo splendido e lontano loro ideale. In Italia l'esercito è ancora destinato a rendere grandi servigi, e non soltanto a formare degli Italiani di tanti che non avevano nemmeno un'idea lontana di ciò che erano la patria e la nazione italiana, ma anche a formare dei bravi uomini di certi materiali rozzi, che erano passati di generazione in generazione in eredità all'Italia non libera.

Non soltanto nelle scritture del De Amicis l'esercito comparisce quale educatore nazionale; ma se ne sono persuasi tutti quelli che si presero la cura di osservare davvicino la sua azione. Però occorre che anche l'Italia si offra a formare quella riforma dell'esercito, che lo renderà sempre meno necessario. E la riforma consiste nel portare la ginnastica e gli esercizi militari in tutte le scuole, nel far passare, ma per poco tempo, ed in guisa da non menomare a nessuno la professione ed il mestiere, i giovani nell'esercito attivo, nel passarli pochissimo in una bene disciplinata riserva. Così sarebbe tutta la Nazione disciplinata ed aggiornata e per la difesa della patria non ci sarebbe bisogno di tenere molte truppe sotto le armi, si farebbe un grande risparmio. La probabilità che si possa godere d'un periodo di pace dovrebbe affrettarci a questa riforma; la quale sarà facile, se ci persuaderemo che l'arte militare non ha da essere qualcosa di speciale ad alcuni cittadini soltanto, a cui tutti gli altri abbiano da rimanere estranei. Non ci sono paesi interamente liberi, se non quelli in cui la volontà e l'attitudine ad adempire il dovere di difendere la patria e le leggi sia a tutti comune. Dove il cittadino ed il soldato ed il difensore delle leggi e l'elettor e l'operaio si confondono nella stessa persona e dove tutti sono uguali, e dove la educazione e la istruzione sono accomunate a tutto il popolo, la indipendenza nazionale e la libertà è solidamente fondata e non corre più alcun pericolo. Se altrettanto si farà in tutte le Nazioni europee, non sarà più un sogno la pace europea, l'abolizione delle carriere nazionali e l'azione delle Nazioni civili dell'Europa in una civiltà federativa comune.

Le riforme parlamentari sono presentemente il discorso di molte brave persone, come il deputato Ricciardi, il senatore Siotto-Piotor. Queste riforme riguardano tutto il camignolo dell'edifizio, lo Statuto, le Camere ec'. Si vorrebbe insomma rifare il gioco de' Francesi, degli Spagnuoli ed in genere di tutte le Nazioni latine, le quali hanno trovato sovente il modo di non avere libertà vera col mutare continuamente le loro Costituzioni, e non avere mai nulla che da tutti si riguardi come statutum, come stabilito e fermo. Facciamo all'opposto delle Nazioni germaniche, le quali si sono esibite ad ammettere un diritto storico, a dare poco peso alle forme esteriori dei reggimenti ed a prendere possesso della libertà e del diritto comune col valore dato all'individuo. Nessuna Costituzione politica farà bene, se non ci avvezziamo ad introdurre il governo di sé in tutti gli individui ed in tutti i sociali consorzi. Qualunque Governo ci diamo, qualunque forma di Costituzione noi adottiamo, ne saremo malcontenti ben presto, fino a tanto che non educhiamo gli individui o soli od associati spontaneamente, ad assumere la piena responsabilità di sé medesimi e della propria esistenza, senza affidarsi ad altri che faccia per loro; che non introduciamo il governo di sé in tutte le istituzioni sociali, che hanno qualche scopo di comune vantaggio, nei Comuni, nelle Province; che non poniamo insomma la base della Costituzione nazionale e del Governo sopra l'azione di tutti, sopra la educazione, sopra la operosità, sopra il buon governo di quella parte che direttamente ci tocca ognuno di noi. Che ci sia uno Statuto un poco più largo, o più stretto, una legge elettorale più o meno perfetta, una Camera con 500, o 250 deputati e cose simili, le condizioni reali del paese non si muteranno per questo in meglio.

Il meglio si otterrà mediante un'azione costante sopra noi medesimi e sopra tutti e tutto ciò che ne circonda. Due cose occorrono: e sono creare caratteri, volontà e capacità per l'azione individuale, ed istituzioni nelle quali tale azione diventi collettiva e sia educazione ed ait a' più deboli. Allorquando conosceremo quello che ci manca, quali sono i nostri difetti e ci adopereremo tutti a eseguire la trasformazione che si richiede, perché gli uomini valgano quanto e meglio delle istituzioni politiche, vedremo che il difetto non era in queste e potremo anche più facilmente mutarle. Ma ora una riforma parlamentare equivarrrebbe alla pretesa di migliorare una casa col metterci sul comignolo una nuova bandiera.

Adoperiamo piuttosto tutti d'accordo tutte le nostre libertà di fare il bene, ritempiamo i caratteri, facciamo un assiduo lavoro di rinnovamento sociale ed economico, svuochiamo la Nazione e svolgiamo in essa nuove forze, nuove attività, facciamo una falange compatta di tutti coloro che comprendono la necessità di dare alla patria, dopo la libertà che è negativa di natura sua, l'azione che è positiva. Invece di perdere il nostro tempo a lagnarci, facciamo tutti ogni giorno qualcosa; e vedremo in po-

co tempo le condizioni nostre migliorarsi da sò in tutto ciò ch'è possibile realmente fare di bene e di meglio. Accettiamo qualcosa come stabile, come immutabile, appunto p.r. poter progredire, per poter mutare tutto il resto. Lo Statuto nostro co' suoi difetti, vale ben meglio della *Magna Charta* e della vecchia rappresentanza dell'Inghilterra. Ma perchè colà c'erano degli uomini di valore, bastò quella Carta, quella libertà, che era tanto poca da chiamarsi perfino privilegio, si procedette grado grado fino a giungere sì alto, che la Nazione inglese, disseminata per tutto il globo, è la più grande maestra di libertà e di azione per noi tutti.

La Società veneziana di commercio, come noi avevamo preveduto ed accennato anche nel nostro foglio di lunedì scorso, incontra quelle difficoltà d'azione, che parevano a molti con quell'impianto inevitabili. Si vorrà fare un negoziante ordinario con una numerosa società in partecipazione, ciò che non va. L'azione individuale vale sempre meglio ed è più pronta della collettiva. Si farà fatica a trovare un gerente tale che soddisfi; o se si ha un direttorio composto dai principali azionisti negozianti, questi saranno preso considerati come disposti a fare per sè meglio che per la società; facendo alle spese di questa le esperienze ed i cattivi affari e prendendo i buoni per sé.

Tutto ciò troviamo adombro in una corrispondenza da Venezia nel *Tergesteo*.

Difatti il *Tergesteo* accenna alle accuse che si fanno alla Società, prima di tutto di lentezza nell'azione, di lasciare giacenti i capitali, di avere a capo dei direttori che negoziando anche per sè non un gerente responsabile e cointeressato, di non far accorrere commissionati nei luoghi di spaccio onde crearsi una clientela, di tenere anche la merce invenduta e di non voler vendere che a spiccioli, di tentare insomma e di finire col far niente e col danneggiare assai gli interessi dei susscrittori.

Se la Società si fosse accontentata di fare il commercio di commissione tra l'Italia e l'Europa centrale da una parte e gli scali del Levante dall'altra, facendo di Venezia il punto centrale per tutti i generi d'affari, come pensa di fare per lo appunto la Banca austro-egiziana, essa avrebbe realmente servito al traffico generale di Venezia e giovarlo al paese. Avrebbe così la Società dato, a beneficio di Venezia, un primo avviamento a molti ramî di commercio col Levante, creato agenzie succettive di un maggiore e continuato sviluppo, avvezzato la gioventù veneziana a farsi di nuovo intraprendente, collegato gli interessi delle industrie locali e del paese e quelli della rinascente navigazione col commercio, aperto nuove vie ai volenterosi.

A nostro credere quella Società potrebbe essere ancora in tempo di prendere questo avviamento; e non dovrebbe punto vergognarsi di mutare, se nel primo non fu fortunata. I signori Malcolm, Blumenthal, Rocca e Rosada sono, ci dicono, bravi negozianti per proprio conto; per cui dovrebbero desiderare di non essere soggetti a censure facendo per altri, come lo sono già. Facciamo il mutamento fino a tanto che sono in tempo; poiché, se dopo una vita stentata la Società dovesse liquidare con perdita, non avendo prodotto a Venezia alcun vantaggio, un'impresa così miseramente fallita avrebbe ucciso in germe tutte le altre associazioni future. Se i Veneziani continuano a fare con comodo troveranno in Levante tutti i posti occupati e troveranno troppo vero il proverbio: *tarde venientibus ossa*,

Che l'Industria italiana tenda ad accrescere abbiamo avuto occasione di mostrarlo più volte. Ora notiamo, rilevandolo dalla *Perseveranza*, questo fatto recente, che mentre Napoli produce circa 34,000 dozzine di guanti, e Torino, Genova e Venezia circa 15,000 dozzine per ciascuna, Milano, da poco tempo, spinge la sua produzione a 150,000 dozzine. Vi sono ora a Milano 45 guanerie, che occupano 250 operai, ai quali aggiunti gli apprendisti e le cucitrici a domicilio si hanno oltre 1000 persone che si occupano a questa industria. I guanti di Milano si spaccano in tutta Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia e perfino in America. Inoltre Milano ha ora una conceria ed una tintoria di pelli di guanti. Tutte queste industrie si sono create dopo il 1860. Si fece prova così che l'unità della patria e la libertà, dove c'è spirito intraprendente, operosità e studio, può creare delle industrie anche tra noi. Tutto sta a non addormentarsi nelle vecchie pratiche, le quali potranno far rovinare anche molte industrie che esistono.

Un'opera sul Concilio non gradita a Roma venne pubblicata testé dal vescovo di Sora Mare, in cui si tratta della sovranità spirituale del papa, se essa è una monarchia assoluta, o temperata. Il titolo dell'opera è: *Del Concilio generale e della pace religiosa; la Costituzione della Chiesa e la Periodicità dei Concilii generali*.

Una fornata di vescovi in partibus sta per farsi dal papa; onde essere più sicuro che nel Concilio lo Spirito Santo si dichiari a suo favore. I vescovi in partibus formeranno la riserva del popolo, che sarà pronta a riempire il vuoto lasciato da quei vescovi, i quali s'avvisassero per sorte di prendere il Concilio sul serio, e di voler discutere. Il sinodo di Fulda è così avvistato.

L'uccisore del figliastro del Deputato Majorana Calatabiano a Militello, secondo i giornali di Sicilia, venne fatta perché egli impedi che una certa processione si

formasse presso la casa dei baroni Majorana-Cucarella. È un vero medio evo in permanenza. L'giornale di Firenze si affretta a darne subito la colpa al Governo, come se esso avesse educato gli abitanti di Militello e Cucarella ed altri baroni dell'isola.

Un casus beli potrebbe avvenire tra papa e l'Italia, volendo il suo governo rubare alla città di Modena 400,000 mila lire alla città natia dall'architetto Poletti, il quale abitava Roma.

Monsignore Merode ha informato la Corte Romana, che la Francia non è poi tanto clericale quanto colà si sperava.

Guerra e pace. — Il Congresso della più ultimamente tenuto nella Svizzera è stato tutt'altro che pacifico; poiché Vittore Hugo non vede possibile il regno della pace, se non dopo che sia sfatta un'ultima guerra. Tale guerra non sarà una guerra di conquista di una Nazione contro un'altra; poiché quella guerra ne produrrebbe delle altre ancora, delle guerre d'indipendenza. Sarà una guerra contro ai governi esistenti. Chi la farà questa guerra? Una parte del popolo di ogni paese contro un'altra parte. Sarà alunque una guerra civile. Ora credo Vittore Hugo, che una volta cominciata una guerra civile sia così presto finita. Si ricorda egli di quelle della Grecia e di Roma antiche, di quelle dell'Italia del medio evo di quelle della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, della Spagna più moderne, di quelle quasi continue delle Repubbliche spagnole dell'America, di quella degli Stati Uniti dell'America settentrionale?

Se se le ricorda, come mai può sperare che quella sarebbe fatta secondo le sue intenzioni sarebbe l'ultima? Non ci sarebbero nelle guerre civili che i vincitori e i vinti? Ora crede egli che i vinti si darebbero pace fino che non tolassero a diventare vincitori alla loro volta, e così via? Adunque, invece d'invocare la guerra civile, nella speranza che abbia ad essere l'ultima non sarebbe meglio seminare dovunque delle voci idee di pace e farla finita con queste provocazioni d'una parte del popolo contro l'altra? Vittore Hugo ha ormai raggiunto una bella età; ma questa informazione non sarà l'ultima in lui. Rammenta molto bene certe sue scritture nelle quali spiega perché egli da legittimista era diventato napoleonista. Egli era l'una cosa perché figlio di sua madre, ed era l'altra perché figlio di suo padre. Per seppi più tardi essere anche orleanista; e come a mezzo di casa venne fatto da Luigi Filippo pari a Francia. La caduta del *Juste Louis* lo fece pendere altrove; e quando Napoleone III eresse a Parigi suo trono imperiale, egli eresse il proprio in un'isola della Manica, donde risponde di belle lettere tutti gli indirizzi che gli si fanno, nei quali applica la sua teoria estetica della famosa prefazione a Cromwell, cioè la teoria del grottesco in arte, dualismo che fu il carattere dell'ingegno di Vittore Hugo nell'età giovanile si dimostra ora anche nella sua maturità. Ei viene a parlare in nome della pace e finisce colla guerra, e con una di quelle guerre che ne produrrebbe altre di molte.

Ad un nemico delle scuole diciamo questo fatto comprovato dalle statistiche italiane: ed è, che i delitti di sangue contano numerosi in Italia, sono in proporzione dell'ignoranza e della mancanza di coltura. Il Veneto è il paese dove simili delitti si contano in minor numero. Nella Basilicata e nella Sicilia sono numerosissimi. Più che in qualunque luogo poi sono numerosi e felicissimi dominii del papa. Così non è vero soltanto ciò che disse Niccolò Machiavelli, che l'Italia dovette alla Corte Romana di non avere religione; ma anche l'esempio il più doloroso di opere di sangue.

Il vino di Brindisi in bottiglia, fu trovato buono da qualche viaggiatore di passaggio per colà, che ne commise un migliaio di bottiglie per Calcutta. Notiamo il fatto come indizio che a produrre buon vino e con caratteri costanti ed a metterlo in consumo nei nostri porti ed in quelli d'approvigionamento dei viaggiatori e dei bastimenti che prenderanno la via di Suez, ri potrebbe gettare la base di una buona speculazione futura. Ci pensino i Veneti, i quali hanno, specialmente nel Friuli, nel Vicentino e nel Veronese, degli ottimi elementi per una produzione distinta. Comincino da concorrere all'apprezzamento dei vapori che fanno i viaggi tra l'Italia e l'Egitto, dal mettere qualche deposito a Venezia, a Brindisi, a Malta ed in Egitto. Se faranno bene, potranno col mitte prezzo sostituire la concorrenza de' vini francesi. Facciano che non sia indarno il passaggio della corrente mondiale attraverso l'Italia, o ne' suoi pressi.

Processo della monaca di Cracovia. Da Cracovia si manda telegraficamente la notizia che il generale dell'ordine dei Carmelitani rispose alla domanda direttagli da quel tribunale se fosse vero che fu per ordine di lui, che la superba abbia detenuta per tanti anni e con tanta barbarie la Barbara Ubryk: che egli ignorava tutta la faccenda, e che mai gli fu diretta alcuna comunicazione in proposito. In seguito a simile dichiarazione, si può aspettarsi che il processo contro la più pia madre badessa prosegua con sollecitudine verso la sua fine.

Navigatione. La Società R. Rubattino Comp. ha deciso che a partire dal 15 ottobre pro-

simo, i viaggi a farsi dai battelli a vapore della linea dell'Egitto e delle Indie siano tre invece di due al mese.

Secondo la convenzione stipulata col Governo, la Società non sarebbe obbligata d'aumentare questi viaggi che col mese di dicembre, ma i signori Rubattino e Comp. nell'interesse del nostro commercio e della nostra industria, hanno creduto utile di anticipare il tempo fissato.

Gli esercizi di campo sono l'oggetto del quale si occupa alquanto presentemente la stampa. Abbiamo di ciò almeno questo vantaggio, che si fa un diversivo alle eterne diatribe, nelle quali l'artificio supera la passione, e di cui è aneato tutto il pubblico de' lettori. Conforta l'animo il vedere che l'Italia, quell'Italia cui abbiamo fatto tutti d'accordo, si trovi almeno nei campi degli esercizi, che ve la si veda aelre, animosa e pronta. Noi pensiamo, che se col sistema delle riserve obbligate cogli esercizi autunnali di campo si giungesse a diminuire la durata del servizio attivo dei soldati, si farebbe un gran bene anche nel senso della educazione nazionale. Quel mese passato dalle riserve nel campo degli esercizi sarebbe come un rinnovamento di tutti quei cittadini, che tornerebbero ai loro consueti lavori, dopo essersi trovati nel campo coi loro colleghi di tutte le parti dell'Italia, ed ispirati di nuovo a que' sentimenti di solidarietà nazionale, che si trovano vivissimi là dove si opera e si affatica assieme. Se Napoleone I ispirato dalla sua idea di diventare un secondo Carlo Magno, trasse la Nazione francese in guerre improvvise, che lascia tornarono a danno della stessa Nazione, produsse però questo vantaggio di creare un inestinguibile spirito nazionale in tutta la popolazione d'ogni più remoto angolo della Francia. Noi che siamo uniti da poco tempo, che siamo stati tenuti divisi ad arto sempre, che lo siamo ancora per abitudine inveterata, che usiamo appellarci ancora dalla nostra particolare regione meglio che dalla nazione, che manchiamo di maggiori occasioni per mescolarci tutti assieme, guadagneremmo di certo dalla frequenza di questi esercizi di campo, in ognuno dei quali si trova un compendio dell'Italia, i cui figli hanno così una occasione di affratellarci.

Lodiamo il rimescimento degli Italiani di ogni regione in ogni reggimento, il successivo passaggio dei reggimenti diversi nelle varie parti della patria nostra; ma ancora più ci piacciono gli esercizi di campo, e più ci piacerebbero, se fosse introdotto il sistema delle riserve. Vorremmo poi, che questi campi si tenessero d'anno in anno in diverse regioni, e specialmente nelle estreme, che hanno minori contatti con questa Italia in compendio che si troverebbe in ogni campo. In tali occasioni ogni parte d'Italia verrebbe a poco a poco riconoscendo le sue forze ed ogni popolazione fissa al suolo acquisterebbe un'idea di ciò che è la Nazione nel suo complesso.

Agguerrita così a poco a poco la Nazione intera passata per l'esercito attivo e nelle riserve, istruita nelle scuole reggimentali, addestrata anche sovente ai lavori collettivi, si sentirebbe forte e disciplinata tanto da non temere gli attacchi di nessuno. Una Nazione che sente la sua forza e la mostra è già più rispettata da tutti.

Noi vorremmo però che per estendere la benefica educazione nazionale mediante l'esercito, fossero quanto sia possibile diminuite per esso le fatte inutili, il servizio di piazza e le guardie non necessarie, ogni cosa che si conserva soltanto per abitudine. Istruzione, esercizi e lavori dovrebbero essere l'occupazione costante degli eserciti, fino a tanto che si crede necessario di mantenerli numerosi contro gli interni ed esterni nemici. Bisogna ricordarsi che il soldato non è soltanto soldato, ma deve essere principalmente cittadino; per cui quanto più uscirà dal reggimento istrutto ed avvezzato al lavoro, tanto più buon cittadino esso sarà. Noi dobbiamo pensare a tutte le scorciatoie, per le quali si riesca al più presto a compiere quella educazione nazionale, contro cui hanno operato i Governi di spoticci, dai quali fu per tanto tempo afflitta l'Italia. Se l'esercito può diventare uno strumento di educazione nazionale, non dobbiamo trascurarlo. Quivi la istruzione può diventare realmente ed efficacemente obbligatoria; come anche il lavoro può diventare una parte dell'educazione.

Intanto noi ci rallegriamo che gli esercizi di campo abbiano fatto un diversivo anche nella stampa alle noiose polemiche, di cui riboccano i giornali che più la pretendono e che contribuiscono la loro parte a quel senso di disgusto ch'è provato dalla Nazione desiderosa di vita e di non immischiare nel nulla.

Teatro Nazionale. Questa sera comico-mecanico trattenimento di Marionette diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *La Regata Veneziana* con ballo spettacolare.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re nell'udienza del 16 settembre corrente dal ministro dell'interno, nel presentare la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato.

2. La relazione a S. M. il Re intorno alla tassa sulla macinazione, presentata dal ministro delle finanze nell'udienza del 16 settembre 1869.

supplementi la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 21 settembre.

(K) I fatti e le notizie di qualche rilievo continueranno a brillare per la loro assenza completa; ma giacché mi scrivete chiedendomi che anche in mancanza di cose salienti, io vi tenga ragguagliati delle meno importanti, mi uniformo al desiderio esternatomi e prometto di soddisfarvi quanto mai mi è possibile.

E prima di tutto comincio col dirvi che sono stato anch'io a vedere le grandi manovre nelle valli del Sieve. Le popolazioni hanno dovunque accolto il Re con unanimi e vivissime attestazioni di omaggio e di affetto: e le truppe sono proprio le Beniamine di que' bravi abitanti della vallata, i quali sono rimasti ammirati e sorpresi della disciplina e del dignitoso contegno che i soldati non hanno mai cessato dall'osservare. Le borgate circonvicine sono tutte coperte di variopinte iscrizioni le quali esprimono in termini, se non molto eletti e forbitti, certo molto affettuosi, i sensi di simpatia e di attaccamento che quelle popolazioni professano all'esercito nazionale ed al prode principe che ne ha tante volte divisi i pericoli. Le ultime fazioni che sono state eseguite, sono riuscite nel modo migliore e non si ebbe a deplofare nessuno di que' gravi inconvenienti che non di rado s'infestano questi esercizi marziali.

Non si è ancora finito di eseguire delle variazioni sul tema dei mutamenti ministeriali, che da una parte si vogliono, dall'altra si negano prossimi. Il fatto si è che il Ferraris ha realmente ritirato le sue dimissioni e, come sapete, è andato a Torino, ove taluno pretende, mi pare con pochissima probabilità, ch'egli possa avere un colloquio col conte Ponza di S. Martino, la cui ultima lettera ha fatto tanto rumore.

Io credo realmente che appunto quest'ultima lettera abbia indotto il Ferraris a rimanere nel gabinetto; perché prima della sua pubblicazione egli sembrava deciso ad uscirne, e lo sembrava talmente che il Menabrea aveva già fatto chiamare da Napoli il marchese di Rudini per chiedergli se acconsentisse ad assumere il portafoglio che il Ferraris voleva abbandonare. So poi che il Rudini aveva rifiutato l'offerta, essendo egli d'opinione che il ministero attuale sia destinato a cadere appena sarà riaperta la Camera, cosa poi che stiamo a vedere.

Frattanto è deciso che il ministero si presenterà al Parlamento (quando questo sarà richiamato, cioè verso la metà di novembre, che prima non si ritiene probabile la sua convocazione), il ministero, dicevo, si presenterà alla Camera tal e qual'è; e nell'attesa, i vari ministri stanno preparando vari progetti di legge, fra i quali va posto in capo di filo quello sulla legge comunale e provinciale che sta elaborando il Ferraris. Questo progetto apporrebbe parecchie modificazioni alle leggi medesime, e per esempio l'elezione dei sindaci si sarebbe dal ministero sopra una terna scelta dai consigli municipali. Quest'ultima informazione mi viene da persona che si trova in misura di sapere tali cose perfino e per segno, e per ciò mi pare di potervelo dare per certa.

Ad onta della smentita ambigua della Gazzetta d'Italia, pare positiva la conclusione di un prestito di 60 milioni contratto con alcune case banarie, allo scopo di provvedere l'erario della somma richiesta da urgenti bisogni e specialmente per il pagamento dei coupons scadenti il venturo gennaio. Il saggio è alquanto elevato; ma nelle condizioni attuali era impossibile ottenere di meglio. Oggi anche si dice che il ministro delle finanze spinge avanti con molta alacrità la conclusione dei preliminari per una convenzione sui beni ecclesiastici colla società generale di credito comunale e provinciale.

Si afferma che da qui a pochi giorni avremo a Firenze un'adunanza della Sinistra che sarà presieduta dal comm. Rattazzi. Gli articoli della Riforma e di altri giornali dello stesso colore dimostrano infatti che tra la Sinistra e il Rattazzi corrono addosso i più cordiali rapporti.

Se volete qualche cosa di politica estera, eccovi alcuna notizia in proposito. Il comm. Aghembo, regente il gabinetto del Re, deve recarsi in Egitto a portare non so che decorazione al primogenito del Khedive. Questa dimostrazione di simpatia ad un principe che si trovava ora quasi in conflitto con la Sublime Porta, non è sicuramente priva di un certo significato e potete credere che se ne discorre. Si discorre altresì della candidatura al trono spagnuolo del duca di Genova, intorno alla quale vi so dire soltanto che il ministero vi si mostra così favorevole, come il Re le si dimostra contrario. Vedremo quale sarà il partito che finirà col prevalere. Una fiaba da mettere fra le amenità è quella data da qualche giornale tedesco sull'andata a Roma dell'imperatore Napoleone.

Assicurasi che, secondo il nuovo progetto allo studio intorno alla Guardia nazionale, questa non sarebbe più chiamata a prestare servizio tranne che in tempo di guerra.

Col giorno 5 del prossimo mese di ottobre sarà stabilito un treno straordinario e

speciale per trasporto delle corrispondenze di Francia che partirà da Torino alle ore 12 1/2 ant. e da Firenze alle ore 5 10.

— La Redazione del ministro delle finanze intorno alla tassa della macinazione occupa dieci colonne della *Gazzetta Ufficiale*, e ci è impossibile di qui riprodurla. Da essa ci limitiamo a ricavare che i ruoli per tutto l'anno 1869 per la tassa stessa presentano un ammontare di L. 33,807,592; che le quote scadute a tutto agosto ascendevano a lire 19,732,762, di cui erano state versate in tesoreria L. 9,559,945,85; ma il ministro osserva che gli esattori hanno un termine utile per versare dopo fatta la riscossione, il quale termine per alcuni di essi si estende persino a tre mesi. Le somme da essi riacosse, ma non ancora versate in tesoreria, non sono perciò comprese nella cifra accennata; e per conseguenza la somma pagata dai contribuenti è maggiore di quella versata dagli esattori al Tesoro.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Nelle alte sfere si assicura che fu di nuovo offerta la corona di Spagna al Duca d'Aosta. Ma la risposta fu anche questa volta negativa. — Intorno a ciò il nostro Gabinetto e la famiglia reale sarebbero pienamente d'accordo.

E più oltre:

Il passaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Venezia rimane fissato per i primi giorni di ottobre. L'Imperatrice non vuol essere ricevuta ufficialmente ma si fermerà due o tre giorni in quella città. Si assicura che si recherà ad ossequiarla qualche Principe della famiglia reale.

— La *Gazzetta Sassone* scrive:

La tendenza della popolazione danese dello Schleswig del Nord di protestare contro la sua anessione violenta alla Prussia con una petizione all'imperatore d'Austria, incontra qui molta adesione e provoca i nostri annoveresi ad imitare questo bel'esempio. Il loro diritto a fare questo passo è tanto patente quanto quello dei danesi, poiché fino a che il re Giorgio non avrà trattato definitivamente colla Prussia, il re Guglielmo non possiederà l'Annona che in fatto e non in diritto... Sarebbe interessante se le altre provincie annesse, incoraggiate dall'iniziativa degli annoveresi, si decidessero ad un simile passo.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

Nell'assemblea generale di Deggendorf della *Società patriottica dei cittadini bavaresi*, la quale, organizzata dal clero cattolico, prese una grande estensione nella Baviera meridionale, fu deciso che si organizzerà un'agitazione per lo stabilitamento del suffragio universale: Si comincerà per inviare una petizione *ad hoc* in tutti i comuni della Baviera, la qual petizione (una volta che sia coperta di firme) sarà indirizzata alla Camera dal primo presidente della Società, il deputato barone Hassenbraedt.

— L'*Italia* parla di voci che circolano in Francia con molta persistenza, si tratterebbe di adottare qualche misura preventiva per il caso di un passaggio della Corona Imperiale dalla testa di Napoleone III su quella di suo figlio. Si giunge fino a dire che l'esclusione del principe Napoleone è decisa, e che il principe è condannato ad una specie di esilio. L'*Italia* fa molto opportunamente osservare che a Parigi si dice che noi aspettiamo il principe a Firenze, mentre sta in fatto che da noi non se ne sa proprio nulla; e che il giornalismo ha per abitudine di produrre talvolta molto fumo senza fuoco. A Parigi si giunge fino a dire che l'imperatore abbia deciso di provocare un plebiscito, e di chiamare così il popolo francese a pronunciarsi intorno alla grave questione della reggenza.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 settembre

Falmouth, 21. Le ultime notizie da Rio Janeiro confermano che i Brasiliani s'impadronirono di Usnida.

Londra, 21. Il Papa scrisse all'arcivescovo Manning che il Concilio non è aperto per non cattolico.

Vienna, 21. La Dieta della Gallizia ha respinto in prima lettura la proposta di Smolka di non inviare deputati al Reichsrath di Vienna. La proposta è interamente respinta.

Parigi, 21. Fu pubblicata la lettera del padre Giacinto, in data 20 settembre, indirizzata al Generale dei Carmelitani Scalzi di Roma. Egli espone che le mene di un certo partito onnipotente a Roma avendo cambiate le disposizioni del Generale a suo riguardo, egli trovasi obbligato ad abbandonare la cattedra di Nôtre Dame dove non vuole rialzare col linguaggio falsato da una parola d'ordine o mutilato con reticenze. Nella lettera esprime il suo dolore verso l'Arcivescovo di Parigi e verso i suoi uditori. Il padre Giacinto soggiunge che lascierà pure il Convento ove abita, divenuto una prigione dell'anima.

Intorno il Concilio, la lettera dice che in quest'ora solenne un predicatore dell'Evangelio non può restar muto, e quindi protesta come prete e come cristiano contro le dottrine e le pratiche che sono romane e non cristiane, contro le crescenti invasioni che tendono a cambiare la costituzione, gli insegnamenti e lo spirito della pietà ecclesiastica e a compiere il divorzio tra la Chiesa e la Società.

Protesta contro la perversione sacrilega dell'Evan-

gelo, il cui spirito e la cui lettera sono calpestati dal fariseismo d'una legge nuova. Se la Francia e le razze latine sono gettate nell'anarchia sociale, morale e religiosa, la causa ne è attribuibile, non al cattolicesimo, ma al modo con cui esso è inteso e praticato.

Il Padre Giacinto fa appello al Concilio come rimedio alla situazione; ma se la libertà del Concilio dovesse essere disturbata nei suoi lavori, come è digiù nei suoi preparativi, egli, il padre Giacinto, griderebbe verso Dio e verso gli uomini per reclamare un altro Consilio che rappresentasse realmente la Chiesa Universale e non il silenzio degli uni e l'oppressione degli altri.

Vienna, 21. Cambio su Londra 122.60.

Parigi, 21. Rettificazione della chiusura di Borsa. Renda italiana: 53.15. Dopo la Borsa 53.25.

Madrid, 20. Ieri i repubblicani di Saragozza fecero una dimostrazione in occasione dell'arrivo di Castellar. Diversi oratori e specialmente Castellar pronuziarono dei discorsi, protestando contro la scelta di un sovrano straniero. Si gridò: *Viva la Repubblica!* L'ordine non fu turbato.

Dresden, 22. Ieri il Teatro Reale prese fuoco e fu distrutto completamente.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Croce* annuncia che il principe ereditario e la principessa partiranno il 6 ottobre per l'Italia. Il principe andrà a Brindisi, Costantinopoli e Suez, e la principessa nella Svizzera.

Belgrado, 21. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei nuovi membri del Consiglio di Stato. Il Senato fu ricostituito e rimane presidente Marićovich.

Notizie di Borsa

	PARIGI	20	21
Renda francese	3 010	70.57	70.87
italiana	5 010	53.—	53.30
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	504.—	512.—	
Obbligazioni	237.—	237.—	
Ferrovia Romane	51.—	—	
Obbligazioni	128.30	127.75	
Ferrovia Vittorio Emanuele	158.—	158.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.50	
Cambio sull'Italia	4.—	4.48	
Credito mobiliare francese	215.—	216.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	422.—	
Azioni	632.—	627.—	
VIENNA	20	21	
Cambio su Londra	122.85	—	
LONDRA	20	21	
Consolidati inglesi	92.78	92.78	

FIRENZE, 21 settembre
Rend. fine mese (liquidazione). lett. 55.50; den. 55.40; Oro lett. 20.80; d. 20.84; Londra 3

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 852

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Gemona
IL SINDACO DEL COMUNE DI BUJA
rende nota

Che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

I. Maestro elementare minore maschile nel Borgo Madonna coll'anno stipendio di it. l. 500.

II. Maestra elementare minore femminile pure nel Borgo Madonna coll'anno stipendio di it. l. 400.

III. Maestra elementare minore femminile nel Borgo di S. Floreano collo stipendio annuo di it. l. 400.

I concorrenti dovranno produrre a corredo delle proprie insinuazioni di corso l'attestato di nascita, la rispettiva patente di idoneità, le fidejure criminali e politica, i certificati di moralità, e di sana fisica costituzione, ed inoltre quegli altri titoli che credessero appoggiar meglio la loro domanda.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

I relativi capitoli sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

Dall' ufficio Municipale
li 19 settembre 1869.

Il Sindaco

PIETRO BARNABA

Il Segretario
Daniele Asquini

N. 855

Municipio di Varmo

AVVISO.

Veduto il decreto Prefettizio 40 settembre a. c. n. 13104 si dichiara aperto il concorso per il conferimento di questa Farmacia di Varmo fino a tutto il giorno 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest'ufficio le loro istanze entro il prefisso termine corredate dei documenti che seguono:

1. Diploma, 2. Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, 3. Fede di nascita, 4. Certificato del Sindaco di avere soddisfatto agli obblighi di leva, 5. Certificato di buoni costumi, 6. Attesti comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati in altre farmacie del Regno.

Varmo, 17 settembre 1869.

Il Sindaco

G. B. MADDALINI

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Il Municipio di Sauris

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare mista di III classe di questo Comune coll'anno stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate saranno presentate a questo Municipio e la nomina spetta al Consiglio.

Alla Maestra corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Dal Municipio di Sauris
li 15 settembre 1869.

Il Sindaco

PETRIS.

N. 1190

Prov. di Udine Distretto di Latisana

COMUNE DI POENIA

AVVISO

A tutto il giorno 10 dicembre, Ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elem. Comunale in Poenja coll'anno soldo di L. 500.

b) di Maestro elem. Comunale in Torsa coll'anno stipendio di L. 400.

c) di Maestra elem. Comunale in Poenja coll'anno soldo di L. 333.

d) di Maestra elem. Comunale in Torsa coll'anno soldo di L. 333.

e) di Maestra elem. Comunale per la Scuola mista nella Frazione di Paradiso coll'anno stipendio di L. 400.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio in tempo debito corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sarà obbligatoria per Maestri e Maestre la Scuola serale e festiva per gli adulti e adulti.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Dall' Ufficio Municipale

Pocenia li 10 settembre 1869

Il Sindaco

G. CARATTI

Assess. Carlo Zanetti

Il Segretario G. Bainella

Distretto di Palmanova

COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II classe elementare nelle due frazioni di Fauglis e Ontagnano cui è annesso l'anno stipendio di l. 650; avvertendo che l'istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina si insegnere nell'una, e nel pomeriggio nell'altra.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest'ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, con avvertenza che il candidato dovrà assumere le sue funzioni col prossimo anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale Gonars li 7 settembre 1869.

Il Sindaco

CANDOTTI BARTOLOMEO

Il Segretario

G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4854.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora avvocato dott. Federico Pordenon che fu oggi prodotta in suo confronto istanza pari N° del nob. Francesco D'Altan per prenotazione ipotecaria per la somma capitale di lire 1590, e che gli fu destinato Curatore ad actum questo avvocato dott. Murero.

Si pubblicherà nel Giornale di Udine per ogni effetto di ragione e di Legge.

Dalla R. Pretura

Codroipo 13 settembre 1869.

Il Reggente

A. BRONZINI.

Toso

N. 3532.

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica all'assente Daniele di Andrea della Schiava che Angelo fu Angelo Marcon rappresentato dall'avv. Scala, ha presentato d'innanzi la Pretura medesima, il 24 Luglio p. s. l'istanza N. 3109 per redenzionazione di Udienza onde continuare nel contralditorio sulla Petizione 14 Febbraio 1866 N. 607 in punto di pagamento di fior. 126 in Note di Banca e conferma di prenotazione, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Simonetti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Daniele della Schiava a comparire personalmente all'Udienza per il giorno 8 Novembre p. v. a ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, mentre in difetto non potrà che attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affixa all'Albo Pretorio e su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio 30 Agosto 1869.

Il R. Pretore

MARIN.

N. 7408

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni fu Giovanni Longhini Osto di Cedarchis coll' avv. Grassi contro Pietro fu Giovanni Leschiutta di Cabbia debitore, e dei creditori inseriti D. Antonio Polani, Giovanni Pellegrini, Giacomo Quaglia, e R. Finanza di Udine, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nei giorni 23 e 30 ottobre e 6 novembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni seguenti.

Condizioni d'asta.

4. Gli immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori.

2. Gli offereanti, tranne l'esecutante, ed il creditore Giacomo Quaglia, dovranno depositare 1/10 del valore di stima, e pagare il prezzo entro 20 giorni all' avv. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarii, le altre liquidande potranno essere pagate anche prima del giudizio d'ordine al nominato procuratore.

Beni da vendersi in Cabbia di Arta.

1. Apprezzamenti prativi e coltivi uniti in un sol corpo in loco detto Sora-Sachs a mezzodì del villaggio di Cabbia e distanti in mappa come segue:

N. 803 Prato di pert. 0.30 rend. l. 0.83
804 Campo 1.02 4.62
805 1.03 1.23
806 Prato 1.456 16.74
5641 Bosco ceduo 1.27 0.43
Valore dei due campi l. 410.del prato 1.473.
del bosco 63.
di uno tavolo costruito a muri e coperto a pianelle sull'area del n. 806 l. 1600.Valore degli alberi fruttiferi e del combustibile che vegetano nel prato 270.
Valore complessivo it. l. 3816.

2. Coltivo da vanga, prato con tavolo sovrapposto in loco detto Corona in mappa come segue: n. 1790 prato di pert. 9.24 rend. l. 7.11, n. 5576 campo di pert. 0.62 rend. l. 0.81, n. 5579 tavolo costruito a muro e parte in legname coperto di paglia di p. 0.04 r. l. 0.03, n. 2078 a distinto in map. come bosco ceduo forte, ma ora ridotto a prato di pert. 0.70 r. l. 0.08 n. 5572 a distinto pure in map. come bosco ceduo forte, ed ora ridotto a prato:

Valore del campo l. 74.40
del prato 821.60
dello tavolo 200.
degli alberi da frutto e ciliegi 35.
it. l. 1.431.

3. Apprezzamento di fondo pascolivo popolato da abeti giovani e da castagni di alto fusto, in loco detto Parts in map. ai n. 5638 q. di pert. 3.02 r. l. 0.48, n. 5639 q. di pert. 2.20 rend. l. 0.18

Valore del fondo compreso il sopravuolo 261.
4. Fondo prativo e coltivo vocato Bolgariam in map. ai n. 271 prato di pert. 0.10 rend. l. 0.44, n. 769 prato di pert. 3.04 rend. l. 3.50, n. 281 coltivo di pert. 0.34 r. l. 0.68 Valore del campo l. 68.del prato 314.
di un noce e 4 ciliegi sovraventosi l. 35.
417.

Totale importare di stima it. l. 5625.

Ed il presente si pubblicherà all'albo pretorio in Arta e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 12 agosto 1869.

Il R. Pretore.

Rossi

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1^o Ottobre si aprirà il corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina. Torino Via Saluzzo N. 33.

9

AVVISO

Porta Venezia Casa Giacomelli, ed avrà schieramenti sia intorno al trattamento che alla sorveglianza.

Francesco Baldo
Maestro di Disegno nella Scuola Tecnica di Udine.

I signori CHIARA e COMP., fabbricatori di bilance a sistema metrico decimali, hanno stabilito una fabbrica ed un deposito in Udine Via Cortelaziz, ed offrono i loro lavori al Pubblico guarendone la precisione e la convenienza dei prezzi.

FARMACIA FIGLIALE
G. PONTOTTI — PAGNACCO

(P.T.) Pagnacco, Settembre 1869

Signore!

Si lamentava da qualche tempo la mancanza di un buon esercizio farmaceutico pel Comune e dintorni di Pagnacco. Queste rimozanze mi fecero appoggiare l'idea dell'apertura di una Farmacia, perché compreso del bisogno di siffatta istituzione.

Apertosì il concorso venne accordato a me il permesso dell'erezione della stessa che per essere ora in pieno ordin, ne fa partecipe il paese e tutti quelli che possono aver un interesse da simile nuova istituzione.

Il vantaggio sarà non lieve alle popolazioni di queste parti costrette anzi ora ricorrere da lontano per trovar una buona officina, come sempre ne ricorrono alla mia Centrale d'Udine la Ditta A. Filippuzzi, diretta dal sig. G. Taglialegna.

Sta perciò codesto esercizio sotto gli auspici della suddetta Centrale ed è nell'opportunità di competere egualmente in qualità, varietà di medicamenti, prodotti chimici, specialità farmaceutiche nazionali ed estere coi concorsi della medesima modestia di prezzo.

Divisa costante del mio servizio sarà la scrupolosa esattezza nella spedizione dei farmaci congiunta a corrispondente prontezza, e persuaso di poter ampiamente corrispondere ai desiderii dei medici come dei clienti, mi riprometto viva ricorrenza nei bisogni, visto come la mia posizione e i miei fermi propositi saranno in grado di meritarsela.

Giovanni Pontotti
Chimico - Farmacista

AVVISO

ISTITUTO DI EDUCAZIONE IN LUBIANA

Col 1^o Ottobre p. v. si aprirà un'Istituto privato maschile in Lubiana autorizzato dall' I. R. Ministero di Vienna.

Lo statuto si spedisce franco a chi ne fa richiesta al rappresentante.

Alois Waldherr
Piazza Grande N. 237, secondo piano
in LUBIANA.

41

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY